

ANDREA FESTA

Roma Arte in Nuvola 2025

Sinéad Breslin | Gao Xintong | Silvia Giordani | Yann Leto | Alexander Skats | SunJing | Lauryn (Red) Welch | Taedong Lee | Pedro Liñares | Leo Orta | Kottie Paloma | Bea Scaccia | Sebastián Hidalgo | József Csató

Andrea Festa Fine Art presenta a Roma Arte in Nuvola 2025 una selezione di quattordici artisti internazionali, accomunati da un approccio distintivo alla pittura e alle arti visive contemporanee. Il booth riunisce opere che attraversano memoria, psicologia, paesaggio, ritualità e linguaggi dell'immagine.

Per l'occasione, la galleria presenta una selezione di dipinti, disegni e sculture di quattordici artisti internazionali, accomunati da una ricerca approfondita sui temi della memoria, del paesaggio (interiore e reale), del corpo e dell'immagine contemporanea. Il booth si configura come un percorso attraverso linguaggi pittorici eterogenei – dalla figurazione più intima all'astrazione gestuale – che indagano le zone di confine tra realtà e immaginazione

Al cuore del progetto si trovano le opere di **Sinéad Breslin**, artista irlandese presente in collezioni museali quali il San Antonio Museum of Art, Hudson Valley MOCA, X Museum di Pechino e la Alex Katz Foundation. Breslin trasforma memoria e mito in scene psicologiche cariche di colore, dipingendo figure sospese tra sogno e identità, come “tracce emotive che resistono nel tempo”.

Accanto a lei, le tele di **Gao Xintong**, formate attraverso gli studi all'Accademia di Belle Arti di Carrara, evocano lo spirito del *qi* taoista e uniscono dinamismo e contemplazione. Le sue mostre a Londra, Beijing e New York hanno consolidato un linguaggio astratto meditativo, volutamente non-narrativo, che “fa emergere il ritmo invisibile tra gesto e vuoto”.

La pittura di **Silvia Giordani**, vincitrice del Premio Arte Contemporanea 2024 della Regione Veneto, si concentra invece su paesaggi enigmatici privi di presenza umana. Con una formazione presso l'Accademia di Venezia, Giordani crea scenari sospesi che oscillano tra reale e immaginario, evocando atmosfere in cui “ciò che è nascosto diventa protagonista”.

Tra ironia, simbolismo e tensioni sociali si colloca la pittura esuberante di **Yann Leto**, rappresentato in importanti collezioni come Fondazione Benetton, Fundación DKV, Parlamento La Rioja, MoMA San Francisco e Beth Rudin DeWoody. Formatosi tra Bordeaux e Madrid, Leto combina riferimenti alla storia dell'arte, cultura pop e archivi digitali, guidato dall'idea che “ricomporre frammenti visivi significhi smascherare ciò che non vediamo più”.

Il linguaggio di **Alexander Skats**, presente in collezioni pubbliche quali Statens Konstråd, Volvo Art Collection e SAS Art Collection, nasce invece dalla manipolazione di fotogrammi, scorci e micro-dettagli. Con una precisione che rimanda agli antichi maestri, Skats esplora il potere psicologico del frammento, trasformando mani, ombre e superfici in nuove soglie percettive.

Nella ricerca di **SunJing**, le radici della pittura tradizionale *gongbi* incontrano un'intensa riflessione emotiva. L'artista, attiva a Beijing e presente nella Corridor Foundation, costruisce figure e atmosfere delicate che indagano vulnerabilità, memoria e desiderio, “catturando emozioni che non hanno ancora un nome”.

Anche **Lauryn (Red) Welch**, con base a Brooklyn e presente nella Green Family Foundation e nella Beth Rudin DeWoody Collection, parte da un'ecologia intima: piante, interni domestici, fragilità e cura diventano scenografie emozionali. La sua pratica, che include la co-regia del documentario premiato *The*

Body is a House of Familiar Rooms (acquisito da PBS), si nutre di un'attenzione quasi terapeutica per i dettagli della vita quotidiana.

Il paesaggio come memoria emerge anche nelle opere di **Taedong Lee**, artista sudcoreano formato a Camberwell College of Arts (Londra). Lee trasfigura foreste, fiumi e cieli in “luoghi fantasma”, dove impasti materici e velature sottili trattengono l'impatto emotivo del ricordo più che la sua immagine reale.

La stratificazione visiva è invece centrale nella pratica di **Pedro Liñares**, che vive tra Lisbona e Rio de Janeiro. Le sue mostre recenti – *Atlas* (Londra), *Reliquary* (Porto), *Herbarium* (Lisbona) – evidenziano un metodo in cui aggiunta, sottrazione e cancellazione trasformano l'immagine fino a farne emergere soltanto l'eco, un processo che l'artista definisce “archeologia del vedere”.

Il percorso prosegue con **Leo Orta**, artista multidisciplinare con formazione presso la Design Academy Eindhoven. Presente in fiere come Frieze London e Design Miami/Basel, Orta affronta ecologia, materia e subconscio attraverso sculture e installazioni realizzate con materiali industriali e di recupero, immaginando “nuovi cicli di creazione e appartenenza”.

Kottie Paloma, artista americano oggi basato a Vienna, porta in fiera una serie di dipinti ironici e pungenti, presenti in collezioni come Tate Modern Library, MoMA, Harvard, Yale e Stanford. Le sue figure, tra caos ed espressionismo, sono “fossili contemporanei” che indagano i lati più contraddittori dell'esistenza.

La pittura di **Beatrice Scaccia**, rappresentata in collezioni come William Louis-Dreyfus Foundation e Portland Museum of Art, esplora invece il confine tra bellezza e inquietudine. Formata all'Accademia di Belle Arti di Roma e attiva a New York, Scaccia costruisce scenografie ornamentali dove il femminile assume forme instabili, mascherate, quasi teatrali.

La selezione include anche l'opera poetica di **Sebastián Hidalgo**, artista messicano le cui opere – presenti nella Beth Rudin DeWoody Collection – intrecciano paesaggio, mito e memoria ancestrale. Nei suoi dipinti elementi naturali, materiali e simbolici convivono in ambienti che reinterpretano la cosmologia latinoamericana come spazio di metamorfosi.

Chiude il percorso **József Csató**, figura di primo piano della scena ungherese, presente nella collezione del Museo Ludwig (Budapest). I suoi dipinti, sospesi tra figurazione e astrazione, costruiscono mondi simbolici ricchi di icone inventate e geometrie archetipiche, come mappe di una mitologia privata.

Roma Arte in Nuvola 2025

21–23 novembre

Stand E18 – Andrea Festa

ANDREA FESTA

+39 339 176 4625 | andrefestafineart@gmail.com | andrefestafineart.com